

A RIVAROLO MANTOVANO

Il Premio Kramer a Gianluigi Trovesi

di Elide Bergamaschi

RIVAROLO MANTOVANO Domenica alle 21.15, nella cornice gonzaghesca di Piazza Finzi, con il Premio Kramer 2024, Rivarolo Mantovano si appresta ancora una volta ad onorare la memoria del suo cittadino più illustre. E lo fa nel modo che al Maestro sarebbe più piaciuto di più, ossia attraverso l'incanto della musica viva. Dal 2013, la Fondazione Sanguanini si è fatta, insieme al Circolo del jazz "Roberto Chiozzini" di Mantova, ambasciatrice nel custodire e tramandare la memoria di una delle leggende del Novecento italiano, pioniere dello swing e traghettatore delle suggestioni d'oltreoceano nell'Italia della ricostruzione. Dalla sua nascita, diverse sono state le personalità insignite del prestigioso riconoscimento; figure di spicco del panorama internazionale ma anche talenti emergenti. Kramer, d'altronde, amava i giovani, ne sosteneva gli sforzi, ne incoraggiava gli studi con la generosità di chi non dimentica i sacrifici compiuti prima che arrivassero fama e successo. Non ci si stanca di commuoversi quando, sbriciando negli archivi RAI, si arriva a quell'esibizione in cui un giovanissimo **Emilio Soana**, in una sorta di battesimo del volo, viene introdotto proprio dal Maestro, che poi si siede tra il pubblico, ad ascoltarne la magia, con gli occhi lucidi di orgoglio campanilista ma soprattutto di pura emozione. Quest'anno, dopo la scorsa edizione dedicata agli 80 anni del trombettista rivarolese, la festa sarà tutta per **Gianluigi Trovesi**, altro gigante, ennesima perla all'ormai lunga collana di eccellenze confluite a Rivarolo. Sul palcoscenico, con il clarinetista e saxofonista bergamasco, i compagni di viaggio della "The Swingers" Orchestra. Nelle vesti di padrone di casa sarà, con la sua tromba alata, lo stesso Soana, accompagnato dalla classe sorgiva di **Paolo Tomelleri**, a contendersi al clarinetto l'appaluso più luno, in



un'ideale quanto amichevole gara di bravura con il premiato. E ancora, i saxofoni di **Fabio Petretti** e di **Gianni Oddi**, il trombone di **Rudy Migliardi**, il pianoforte di **Stefano Caniato**, il contrabbasso di **Enrico Lazzarini**, la batteria di **Claudio Bonora**, la chitarra di **Delio Barone**, la voce di **Nicoletta Fabbri**. Si alzerà altissimo, nel cielo di Rivarolo,

lo spirito di Kramer, attraverso le note di questi suoi eredi ideali. La serata, ad ingresso libero e organizzata con il patrocinio della Provincia di Mantova e del Comune di Rivarolo Mantovano, è resa possibile grazie anche al prezioso sostegno della Pro Loco rivarolese, degli Eredi del Maestro Kramer e della BCC di Rivarolo Mantovano Cassa Rurale e Artigiana.

Domenica sul palcoscenico, con il clarinetista e saxofonista bergamasco, i compagni di viaggio della "The Swingers" Orchestra

LA CARRIERA DEL JAZZISTA VINCITORE DEL RICONOSCIMENTO, CONSEGNATO LO SCORSO ANNO A EMILIO SOANA

L'artista da sessant'anni sulla scena internazionale

RIVAROLO Sarà per quella lunga barba bianca, scapricciata come i capelli, sarà per le vibrazioni ataviche che la sua musica risveglia, oggi è lui il patriarca incontrastato del jazz italiano. Colui che, più di altri, ne ha riversato l'anima zingara nella nostra essenza popolare, mescolandone gli umori ai canti delle valli, alla cantabilità fiorita

Il suo stile è una summa di contaminazioni

nei teatri d'opera non meno che nelle osterie, fino alle incursioni nella do-decafonica, nel contrappunto, negli sti-

lemi barocchi. È un istinto onnivoro, da bonario Pantagruel, quello che da sempre guida **Gianluigi Trovesi** a spasso per i sentieri della musica lungo i quali, da 60 anni, colleziona senza tregua esperienze e collaborazioni di primo piano sulla scena internazionale. Domenica 21 luglio, Rivarolo Mantovano lo vedrà ospite d'onore della serata nella quale verrà insignito del prestigioso Premio Kramer 2024, un anno dopo quello alla carriera assegnato ad **Emilio Soana**. Una generazione d'oro, quella dei due ex ragazzi, quasi coetanei, folgorati dalle sirene del jazz, cresciuti in quella cucina di inesauribile vitalità che è stata

la sezione ritmica dell'Orchestra Rai di Milano. Anni cruciali in cui, con **Paolo Tomelleri** e altri straordinari pionieri, solcavano le avanguardie fino ad incontrare, a ritroso, i capisaldi del repertorio del Novecento storico. Stravinsky, Weil, Webern, pilastri torreggianti accanto ad Ellington, Porter, Coltrane. E lo stile di Trovesi è la summa di tutto questo; un fiume in piena di contaminazioni lavorate di lima, nella bottega artigiana di Nembro, in quella provincia operosa in cui i sogni poggiano saldi a terra e, proprio per questo, si fanno più nitidi. Nato nel 1944, nell'anno più nero della nostra storia, una formazione

classica al Conservatorio Donizetti di Bergamo, Gianluigi si diploma brillantemente in clarinetto. Ma a lui questo non basta; la sua ossessione è andare più a fondo, esplorare territori sommersi della musica. Per questo decide di approfondire l'armonia, il contrappunto, la composizione mentre, un po' per fare esperienza e un po' per sbarcare il lunario, si tuffa nelle più disparate collaborazioni, dalle formazioni accademiche alle orchestre da ballo delle sagre di paese. Anche a questo spiccato eclettismo, lontano anni luce dalla spocchia del purismo, Trovesi deve quello sguardo a grandangolo, quel talento multiforme, che ne contraddistinguono, oggi come di ieri, la cifra identitaria, l'eterna giovinezza nel panorama della musica tutta, rendendolo capace di valicare con assoluta naturalezza di eloquio i crinali sempre impervi di generi e linguaggi. Mille le collaborazioni all'attivo, su tutte, quella con **Gianni Coscia**, quasi un alter ego con la sua fisarmonica avvolgente, ma anche con orchestre sinfoniche e con le più disparate formazioni cameristiche, ad inseguire il suono nella sua radice di bellezza. Sax strepitoso, ma soprattutto clarinetto, lo strumento che, a suo avviso, più di ogni altro è vocato al racconto, alla narrazione. Un timbro parlante, teso, indagatore. Così è la vecchia scuola, quella in cui l'incanto avveniva per sottrazione, attraverso la lavorazione sul timbro come sul sigillo di un marchio di fabbrica, più che sulla bombastica muscolarità. Da più di mezzo secolo, ogni volta, questo incanto si rinnova, sempre uguale, sempre diverso. (eb)



Foto Alessandro Osti